

Celebrazione DI UN MITO

Charlotte Perriand: nell'anniversario della nascita, una mostra racconta il suo amore per il Giappone e il suo legame con l'Oriente

Di Valerio Di Matteo

CI FU UN LUNGO, CREATIVO SCAMBIO DI AMOROSI SENSI tra la "suffragetta" del design e il Giappone. Ecco perché oggi, a 110 anni dalla sua nascita, viene ricordata così: con la mostra *Charlotte Perriand et Le Japon*, al Musée d'art moderne di Saint-Étienne Métropole (fino al 26 maggio). Il colpo di fulmine fra una donna geniale e un Paese raffinato scocca nel 1940, quando madame si trasferisce a Tokyo su invito del Ministero del Commercio e dell'Industria. «Qui resta colpita dalla profonda affinità della cultura orientale con la natura e la rielabora in una sintesi originalissima», ci racconta la figlia Pernette, sua assistente per oltre vent'anni. Si dedica dunque allo studio dell'architettura e dell'arte nipponiche, visita università, fabbriche, laboratori, botteghe. Con alcuni artigiani realizza una serie di elementi d'arredo e oggetti di uso quotidiano, nel segno del dialogo fra Oriente e Occidente, un concetto modernissimo. Ne sono un esempio alcuni dei progetti rieditati da Cassina: i tavolini Petalo, la sedia Tokyo e la libreria Plurima, con pannelli scorrevoli per la libera creazione di pieni e vuoti. Tornata a Parigi nel 1946, manterrà per sempre il suo legame speciale con il continente Asia. →

A destra, Le Corbusier gioca con Charlotte Perriand, trasformando un piatto in aureola. La foto è del 1928, scattata da Pierre Jeanneret. Sotto, il sistema modulare Refolo, progetto del 1953 edito da Cassina (collezione I Maestri, 2004).

Foto © Pierre Jeanneret, 1928



DESIGN

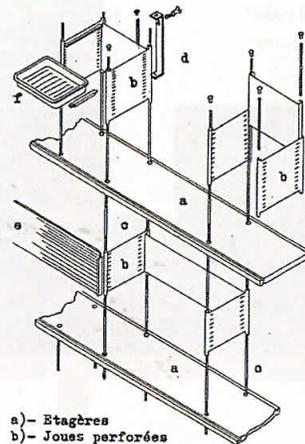
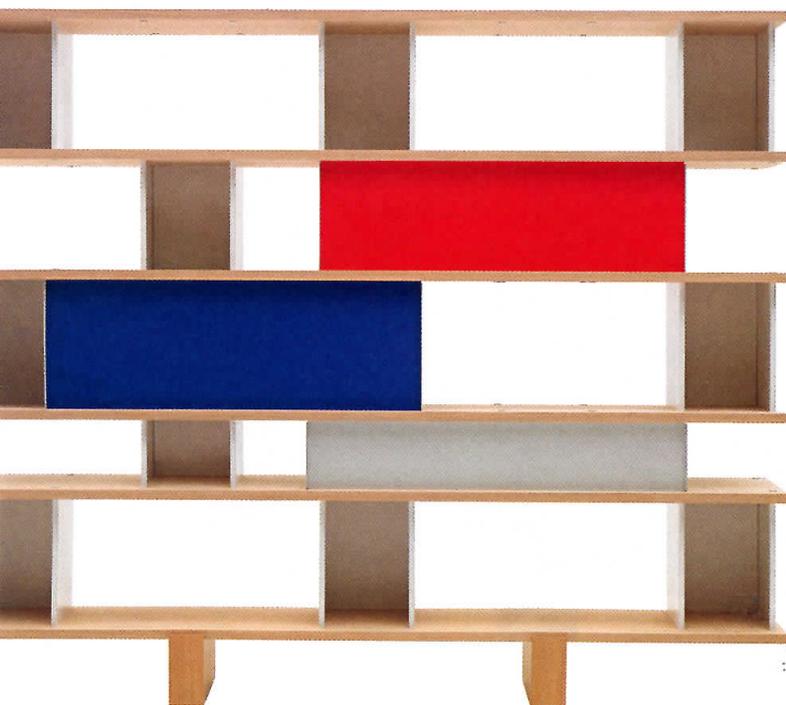


Foto © Pierre Jeanneret, 1998

→ Cinquant'anni più tardi, infatti, realizza una Casa da Tè nell'ambito del Festival Culturale del Giappone di Parigi. Charlotte ai tempi viene definita un'elettrica, «oltre che molto bella. Anche a 80 anni: grandi occhi luminosi e spalle diritte», racconta di lei Renzo Piano. Nella sua lunga e avventurosa esistenza, riesce a cogliere lo spirito di un'epoca attraverso quello che lei stessa definisce il suo "occhio a ventaglio", simbolo di inesauribile curiosità. «È stata una donna determinata, capace di tenere testa a un mostro sacro dell'architettura come Le Corbusier. Gli storici di allora – per lo più uomini – faticavano ad accettare che una donna potesse tanto. Fu lei a spezzare l'egemonia tutta maschile in questo settore», commenta Pernetto. La sua collaborazione con "Le Corbu" inizia nel 1927 e dura una decina di anni; con Pierre Jeanneret formano un trio straordinario e realizzano mobili-icona: la poltrona Grand Confort, la sedia basculante, la mitica chaise longue. «Anche se Le Corbusier le contrassegnò da solo, cancellando nel 1959 le firme di mia madre e di Jeanneret», confessa Pernetto. Un gesto vano, perché quei pezzi parlano da soli, illuminati dalla poesia di Perriand, che mitiga l'impronta razionalista del maestro. Ed è così che la storia ci consegna la sua figura: una pioniera capace di introdurre forme e materiali innovativi, ma soprattutto di svelare, e praticare, il lato umano del design. ■



In alto, Charlotte Perriand in compagnia di Le Corbusier all'esposizione Bar sous le toit, nel 1928. Sopra, il tavolo 520 Accordo di Cassina, da lei realizzato nel 1985, come esemplare unico per la retrospettiva al Musée des Arts Décoratifs di Parigi.



a) - Etagères
b) - Jous perforés
c) - Tiges d'assemblage
d) - Equerre de fixation murale
e) - Portes oculissantes
f) - Tiroirs à glissières

Sopra, i cinque tavolini Petalo, concepiti nel 1951 e rimessi in produzione da Cassina nel 2009. A sinistra, Nuage, famiglia di librerie e contenitori modulari, prodotti nel 1956. Qui accanto, disegno del pezzo Bibliothèque Charlotte Perriand.